



Se mi lasci non vale (2016)

Una riuscita commedia degli equivoci che diventa metafora del teatro e riflette divertita sul mestiere dell'attore.

Un film di Vincenzo Salemme con Vincenzo Salemme, Carlo Buccirosso, Paolo Calabresi, Serena Autieri, Tosca D'Aquino. Genere Commedia durata 96 minuti. Produzione Italia 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 21 gennaio 2016

Lasciati dalle proprie compagne, Vincenzo e Paolo decidono di vendicarsi con un piano machiavellico. Ma un tantino rocambolesco.

Paola Casella - www.mymovies.it

Vincenzo e Paolo sono stati lasciati dalle rispettive compagne, Sara e Federica, e sono a pezzi. Si incontrano per caso, riconoscendo l'uno nell'altro lo stesso scoramento, e decidono di farla pagare alle due ex: Vincenzo farà innamorare di sé Federica, e Paolo farà lo stesso con Sara, dopodiché i due procederanno in sincrono ad abbandonare le rispettive conquiste, spezzando loro il cuore. Ma non tutto fila come dovrebbe, anche perché si mette di mezzo Alberto, un attore squattrinato che accetta di interpretare il ruolo dell'autista di Vincenzo e poi non si accontenta della parte da subalterno.

Salemme regista porta al cinema un soggetto scritto da lui stesso insieme a Paolo Genovese e Martino Coli (non proprio originale: basti pensare a "Delitto per delitto") e lo sceneggia trasformandolo in una commedia degli equivoci dal sapore teatrale. Di più: nelle mani di Salemme, 'Se mi lasci non vale' diventa (anche) una metafora sul teatro e una riflessione divertita sul mestiere dell'attore, dai tempi della recitazione come chiave di volta della buona riuscita di una pièce all'ego di certi interpreti che trasformano ogni dialogo in un monologo (un autentico gesto di autoironia, per l'autore napoletano). Ci scappano parecchie battute dissacranti contro gli attori che si prendono troppo sul serio, come: "Devi entrare nel personaggio? Apri la porta, ed entri", e sulla mania di certi interpreti affamati di riconoscimenti di "ripulirsi" dal proprio accento regionale (salvo poi ricaderci appena perdonato le staffe).

Funzionano bene soprattutto i siparietti fra Salemme e Carlo Buccirosso, che ha il ruolo di Alberto, reminescenti della lezione di Eduardo, e il trittico finale, che vede protagonista anche Tosca D'Aquino (Federica), è una piccola lezione di teatralità partenopea. Ma funziona bene anche la coppia Calabresi-Autieri (Paolo e Sara), che viaggia sulle corde della tenerezza e incorpora senza sforzo la romanità di lui, avvolta nella napoletanità accogliente e luminosa di lei. Il cameo di Carlo Giuffré nei panni del padre di Paolo chiude il cerchio, aggiungendo un tocco di classe all'intera messinscena.

La storia fila via veloce facendo dimenticare alcune implausibilità (prima fra tutte quella degli accoppiamenti iniziali Vincenzo-Sara e Paolo-Federica), le battute sono ben scritte, gli attori gradevoli e credibili quel tanto che basta perché questa commedia salga al di sopra dello standard italiano contemporaneo, e faccia uscire il pubblico di sala con un sorriso invece che con una smorfia di disappunto.